

ANTENNE
nuove

CONNA, Coordinamento nazionale NUOVE ANTENNE, la sola associazione *non profit* del settore radiotelevisivo

5G il MOSE del MISE

LUIGI DI MAIO = LA ROVINA

Inutile e tardiva la "calata" di Beppe Grillo a Roma nel tentativo di riassetare il suo Movimento il cui programma aveva suscitato tante speranze (anche nostre) come preludio di altri ben più alti traguardi, perché non basta un fervorino per affrontare il grave problema del 5G impostato in chiave ultra liberista dal gruppo capeggiato da Luigi Di Maio che nonostante la lezione venuta dalla "Piattaforma Rousseau" continua ad essere morbosamente interessato, da considerare il Ministero degli Esteri che gli è stato affidato un secondo mezzo di svago e di piacere.

Ai suoi amici, Bellezza e Barca si è aggiunta recentemente Mirella Liuzzi di cui abbiamo avuto modo di saggiarne le qualità durante un suo scialbo discorso tenuto alla Camera.

La triade si è così modificata in quartetto con l'inserimento di questa sottosegretaria (in realtà sono molti di più i soggetti coinvolti) destinata ad obbedire e basta, perché, tra l'altro, è in possesso di un quasi inutile titolo di studio che però va di moda - "Scienza della comunicazione pubblica" - che ha spinto il "Feltri" imitato da Crozza, a ironizzare pesantemente sui suoi figli.

Questo gruppo di grandi parlatori (la sola cosa che sanno fare) del quadrilatero Pomigliano-Bari, sprovvisto in materia di comunicazioni radio e tv, è riuscito a conquistare il MISE e se lo tiene ben stretto come un trofeo di guerra, pretendendo di adottare a beneficio delle multinazionali inquinatrici del 5G un sistema di trasmissione radioelettrico costosissimo, ben più del Mose di Venezia, con l'aggravante che ai problemi creati dall'acqua alta subentrino quelli delle onde elettromagnetiche invisibili e inarrestabili a frequenza altissima di più che sospetta nocività.

Una rovina, decisa da un Tavolo organizzato dal Mise presieduto da Marco Bellezza già avvocato della multinazionale Facebook e dallo stesso Di Maio reduce da Washington, in compagnia dei padroni delle reti televisive mainstream e telefoniche private; escluse accuratamente le parti sindacali e associative e quanti avrebbero potuto

avanzare riserve su ciò che veniva deciso ai danni della popolazione.

Convinto della sua onnipotenza, Di Maio ha adottato il metodo messo in pratica da Matteo Renzi sistemando in posti chiave elementi di sua fiducia - in genere provenienti dalla sua regione - controllati da un suo antico sodale di paese Salvatore Barca proveniente da una cooperativa fallita, che ha finito per avere nelle sue mani un potere spropositato. Non è neppure mancata la volontà ossessiva che fu di Renzi di abolire la seconda Camera del Senato sostituita dalla scelta maniacale del 5G, né quella di seminare nelle varie leggi emendamenti vessatori di paese incostituzionalità come quello che impone ai costruttori di ricevitori radio tv regole contro la libertà di impresa.

Di fronte a tanta protervia che denota un preciso piano di sperimentazione forzata venuto da lontano, sindaci, gruppi di ambientalisti, associazioni e tecnici - valendosi dell'opera di indagine scientifica di ricercatori del settore - hanno deciso di agire.

CONNA Nuove Antenne
Via Feste Avieno 115 00136 Roma
06/35347131 06/35348796

Ci scrive un tecnico del settore Radio Tv

La vostra associazione dovrebbe informare i sindaci del pericolo che corrono i cittadini e le loro stesse famiglie in merito alla quasi tacita imposizione del 5G.

Ve lo chiedo da tecnico che ha realizzato reti radio tv e telefonia: le frequenze altissime che vengono utilizzate e quindi a onda molto corta, sono altamente pericolose come quelle del MUOS e dannose per la salute.

Quanti volessero invitarmi a tenere una conferenza informativa sul tema, come quella organizzata dal sindaco Domenico Piccioni nel suo Comune di Tortoreto di Teramo che ringrazio, possono mettersi in contatto con il vostro giornale Nuove Antenne, perché non possiamo subire gli effetti di accordi scellerati di governi incapaci di proteggere la salute dei cittadini da politici improvvisati e inesperti.

MENSILE DI INFORMAZIONE CULTURA ORGANIZZAZIONE

Riportiamo la trascrizione del parlato di videoeditoriali realizzati dalla nostra redazione su argomenti vari (omessi o deformati da radio, televisioni e blog). Raccolta sul canale You Tube: **maal52tv**

TAV, MUOS, VACCINI, 5G

Con grande determinazione e sacrificio, nonché con l'aiuto economico determinante degli ascoltatori, è ripreso l'allestimento dei Telegiornali di Pandora Tv che come è noto è ritrasmessa da un certo numero di radio e di televisioni sparse un po' per tutta Italia, le quali non hanno cessato di mantenere i rapporti nonostante la "frenata" economica (non certo ideologica) che la televisione, visibile sul WEB ha riportato nei mesi scorsi.

Fra le tante manifestazioni di solidarietà ricevute dalla redazione, una di queste era da considerare una buona notizia perché annunciava la nascita in Italia dell'Alleanza "Stop al 5G". Sappiamo un po' tutti che il 5G è il metodo di trasmissione che si vale di altissime frequenze di sospetta nocività per il corpo umano. Questo sistema viene imposto a forza ai cittadini del nostro Paese, a noi tutti, nonostante non sia necessario.

Prima o poi qualcuno finirà per scoprire i motivi per cui l'Italia è divenuta il campo di prova per l'uranio impoverito, dei vaccini, di onde hertziane altamente pericolose. Per quale motivo l'Italia? Mah, una prima spiegazione possiamo azzardarla, ma perché è un Paese ritenuto in preda al caos dove si dice di sì a tutto, basta che renda potere e soldi!

E crediamo di essere proprio in questa situazione perché coloro che un tempo gridavano a piena voce "No Tav! No Muos!", riferendosi al sistema militare di trasmissione a onde hertziane di frequenza elevatissima a , siciliano, imposto dalla della Nato, improvvisamente hanno cambiato bandiera: sono diventati i camerieri delle multinazionali telefoniche e complici di azioni di guerra

Come fermare questi individui? Purtroppo hanno conquistato posti di potere, ministri, sottosegretari e quindi solamente un movimento di massa potrebbe dire basta; se ci fosse stata a suo tempo una Alleanza "Stop all'Ilva", si sarebbero risparmiati tanti lutti al Paese e anche una possibile catastrofe finanziaria come i fatti di questi giorni sono lì a testimoniare.

Anche le associazioni si stanno muovendo, ma oltre a 76 Comuni che hanno deciso di risparmiare sciagure ai loro concittadini, è necessario fare corpo unico e far sentire la nostra voce. Su Internet potete leggere ciò che scriviamo sul nostro giornale - personalmente sono responsabile da molti anni di una associazione non profit - che si chiama Nuove Antenne. Basta digitare queste due parole per leggere la prima pagina e capire che la nostra è una azione assolutamente coerente. (trascrizione da video).

La "chiacchierata" AUDITEL

Dopo le clamorose rimostranze del direttore di Radio Rai Roberto Sergio che fa parte del TER (Tavolo editori radiofonici) i cui metodi fatiscenti di rilevazione delle indagini di ascolto danneggiano il servizio pubblico, non poteva passare inosservato l'operato di Auditel, l'altra società privata che si occupa di effettuare quelle televisive, in occasione delle graduatorie previste per l'erogazione del fondo economico di sostegno alle imprese radiofoniche e televisive.

Esiste una notevole pubblicistica su Auditel che viene da lontano ben sintetizzata dal libro di Roberta Gisotti "La truffa dell'Auditel"; un tema delicato perché ciò determina la fortuna o la disgrazia di molte imprese che hanno privilegiato l'informazione che va dalla tutela dell'ambiente alla socialità, a differenza a chi ha deciso invece di inseguire il grosso ascolto a discapito della qualità.

Il motivo fondamentale che ha determinato l'affidamento a società private il delicato compito delle rilevazioni che influenzano in modo determinante il mercato delle risorse ci è sconosciuto, viene comunque dalla rinuncia dell'Agcom di effettuarle in proprio, attraverso l'Istat o un altro organismo istituzionale come la legge 249 del 1997 prevede all'articolo uno.

Come non bastasse, le due società di rilevazione fin dalla loro nascita – in particolare l'Auditel – sognano di riuscire a trasformarsi poco per volta su modello delle Camere di commercio in enti pubblici dotati di autonomia funzionale, e in parte ci sono riuscite, perché i loro malsicuri rilevamenti sono stati fortunatamente recepiti dalla lettera C dell'articolo 6 della legge 146/2017.

La nostra associazione non profit Coordinamento nazionale Nuove Antenne (CONNA) che edita fin dal lontano 1985 anche un suo periodico mensile, ha denunciato più volte l'anomalia, ma l'Agcom i cui componenti rispondono ad una logica partitico-spartitoria, non ha inteso cambiare le regole.

Ora ci giunge notizia che stante la forte crisi economica in cui si trovano le aziende radiotelevisive locali si è fatta strada la possibilità di rivedere quanto stabilisce la legge n.146 del 23 agosto 2017 al comma 2 dell'articolo 6 che così come è stato concepito riconosce all'Auditel una autorevolezza che non ha e che in modo abnorme favorisce il finanziamento delle grosse imprese ben radicate all'interno di Auditel al punto da drenare un'altissima parte della somma prevista per l'intero settore lasciando agli altri insignificanti residui.

ULTIME Apprendiamo che il Regolamento della legge 146 del 23 agosto 2017 che ha "legittimato" in modo obliquo l'Auditel inserendo abusivamente il nome di questa società privata al comma C dell'articolo 6 non sarà più discusso in Senato nella prima settimana di dicembre ma a Montecitorio.